

Risposte alle domande dei catechisti

- Sono stato travolto da una grande quantità di risposte e di domande.
- C'è un grande consenso sulla necessità di una conversione missionaria della catechesi e della pastorale nelle nostre parrocchie. Siete contenti che ci sia da parte di papa Francesco e dei Vescovi italiani questa indicazione della strada da seguire.
- Lasciate trasparire un grande amore per la catechesi, il desiderio di prestare sempre meglio il vostro servizio, la necessità di superare alcuni forti limiti che impediscono un cammino più sereno e efficace. Con l'aiuto del gruppo di collaboratori e collaboratrici dell'UCD i vostri apporti sono stati letti e sintetizzati. Nel tempo limitato a disposizione, ho raccolto priorità e domande attorno ai seguenti nuclei:

1. Alcune scelte prioritarie e alcune domande riguardano il destinatari dell'annuncio: i ragazzi e soprattutto i genitori. Come coinvolgerli? Come interessarli?

- Si sa che i ragazzi quando disturbano o si comportano male lo fanno per attirare l'attenzione perché, magari vivono delle difficoltà familiari: cosa può fare il/la catechista dinanzi ad atteggiamenti "maleducati" non "ineducati" (purtroppo è proprio così) come risposta ai ripetuti richiami?
- Come strutturare l'ora di catechesi visto che un'ora è insufficiente per riuscire ad avere anche un confronto con i ragazzi?
- curare le famiglie, soprattutto le coppie di nuova formazione
- Come relazionarsi nei momenti di incontro con i genitori? E' facile dire: "Incontri con i genitori", ma poi?
- come fare con padrini che non sono a posto con la Chiesa?

2. I catechisti. Molte scelte e domande riguardano la figura del catechista, la sua formazione, come aiutarli a passare da una catechesi scolastica a una missionaria, come inserire nuovi catechisti.

- 1) Come gestire il passaggio tra la vecchia e la nuova generazione di catechisti?
- 2) C'è un limite di età per essere catechisti?
- 3) Il/la catechista deve avere molte conoscenze teologiche o annunciare agli altri la gioia di avere incontrato Gesù nella sua vita?
- 4) Esigenza di avere la nuova generazione dei catechisti ben preparata al cammino di tipo catecumenale perché ancora non totalmente compreso.
- 5) Dare più strumenti e più formazione ai catechisti, nuovi e vecchi, sia in senso morale che spirituale. Istituire la figura dei catechisti TUTOR che accompagnino la famiglia: dai corsi prematrimoniali, battesimali, ecc....

3. La parrocchia e la diocesi. Un terzo gruppo di priorità e domande coinvolge la parrocchia, i parroci, il rapporto parrocchia e movimenti, la necessità di accordo tra le diverse parrocchie e soprattutto di orientamenti diocesani per la catechesi, orientamenti a cui tutti si attengono.

- Più sinergia e comunione nelle scelte dei percorsi da intraprendere nelle parrocchie per non lasciare che la chiesa si trasformi in un mercato del miglior offerente.
- Perché i vescovi non danno linee guida vincolanti per tutti i parroci della diocesi?
- Perché il Vescovo non crea delle direttive per tutti uguali
- Sullo stesso territorio esistono realtà parrocchiali che impartiscono i sacramenti con estrema facilità, quindi i genitori preferiscono sempre la via più facile. Come si può far fronte a questa difficoltà?
- ...E quando i parroci sono radicalmente conservatori?
- Abbiamo bisogno di parroci vicini ai bambini, ai giovani, alle famiglie
- Come fare a cambiare il parroco?

Cerco di dare qualche risposta, mantenendo la prospettiva missionaria.

1. I ragazzi e i genitori

a) *I ragazzi*. Il problema di gestire la disciplina nell'ora di catechismo diventa sempre più difficile. Manca spesso nei ragazzi la capacità di relazionarsi, di rispettare alcune regole di educazione, di ascoltare. L'ora di catechismo riflette e amplifica le difficoltà che vive la scuola, che si vivono nelle famiglie nell'educazione dei figli, per la mancanza di genitori, dei padri soprattutto o la compresenza di più padri o di più madri.

Noi possiamo migliorare alcune cose a livello di didattica, di coinvolgimento, di interessamento, ma sempre in modo molto parziale. È una fatica da assumere, non dimenticando mai che i privilegiati del Signore sono i più poveri, i meno simpatici.

Detto questo occorre capire che noi non risolveremo mai la questione dell'interesse dei ragazzi all'interno dell'ora di catechismo. L'ora di catechismo in un'aula sarà sempre una battaglia, per quanto bravi possiamo essere. Abbiamo tutti capito che il passaggio da fare in prospettiva missionaria è quello di passare dall'ora di lezione, per quanto interessante e vivace essa sia, a un tirocinio di vita cristiana, al far fare esperienza. Questi ragazzi hanno sempre di meno un luogo per sperimentare la fede. La catechesi intesa come catechismo andava bene quando avevano dei luoghi vitali: la famiglia, la scuola, il paese. Occorre far fare loro un bagno di esperienza (es. i campi scuola). Esempio della scuola calcio

Solo così affronteremo bene la questione del come interessare.

b) *I genitori*. Già ieri vi ho detto che i genitori vanno amati e ogni volta dobbiamo pensare alle difficoltà che abbiamo nelle nostre famiglie. Per quanto riguarda la proposta da fare a loro, segnalo tre attenzioni:

- Leggera. Non pesare eccessivamente, anche quando si tratta di itinerari di tipo catecumenale. Occorre tenere presente le famiglie reali.
- Di qualità (utile). Dedichiamo molta cura agli incontri con gli adulti. Talvolta essi sono veramente scadenti. Non tutti hanno bisogno dello stesso cibo (cibo solido, latte), ma mai cibo precotto.
- Accettando che solo alcuni aderiscano, o solo uno dei genitori. Saremo sempre di più in situazione di "debolezza".

c) *I padrini*: l'apertura data dai nuovi *Orientamenti*.

È una tra le questioni più difficili, più debitorie di un cristianesimo sociale. I vescovi offrono due orientamenti:

- «*i padrini e le madrine* siano figure veramente «scelte, qualificate e valorizzate»;
- «Si demanda alle Conferenze episcopali regionali il discernimento in materia e la valutazione dell'opportunità pastorale di affiancare – solo come *testimoni* del rito sacramentale – quelle persone

indicate dalla famiglia che, pur non avendo i requisiti prescritti, esprimono pur sempre una positiva vicinanza parentale, affettiva ed educativa» (n. 70).

2. *La figura del catechista e la sua formazione*

- Quale formazione deve avere il catechista? I nuovi *Orientamenti* presentano la prospettiva (catechisti evangelizzatori) e indicano 4 competenze (essere, sapere, saper fare, saper stare con e in).

- Va pensata una formazione su queste 4 competenze, con tre caratteristiche: kerigmatica, narrativa, iniziatica.

- Sono tutti adatti a essere evangelizzatori? No. Non tutti i catechisti attuali sono convertibili a uno stile missionario. Per questo è importante fare un lavoro di équipe, per completarsi. Puntare, come dice qualcuno di voi, su figure nuove. Coinvolgere chi ha avuto una “conversione”, una riscoperta della fede (contributo dei movimenti).

Accettare una ministerialità della debolezza.

3. *Parroci, parrocchie, diocesi.*

- Occorre riconoscere che molti di voi hanno espresso le difficoltà che hanno con i parroci. È una cosa che occorre constatare. I parroci vivono le stesse difficoltà dei catechisti, ampliate perché non si occupano solo della catechesi, ma di tutta la pastorale e di tutta la gestione amministrativa. I parroci sono stati formati per un cristianesimo sociologico, alcuni hanno una grande passione pastorale, altri sono stanchi, altri hanno lasciato spegnere per varie cause la fiamma della loro vocazione. Sono come noi.

La struttura ancora fortemente clericale (dai due versanti) fa sì che tutto passi o tutto si fermi nel collo della bottiglia che è il parroco. Auspichiamo una comunità più laicale. Nel frattempo occorre collaborare il più possibile e per quanto è possibile. Chi si trova in situazioni difficili è inutile che combatta battaglie perse. “C’è un tempo per e un tempo per” (Qoelet). Talvolta ci sono condizioni più favorevoli, altre volte meno. Ma c’è sempre una possibilità: quella di vivere gli incontri di catechesi, anche nelle forme più tradizionali, secondo le proprie profonde convinzioni e il proprio stile. Il catechista riceve un mandato e quindi ha un autorità, che certo deve mettere in atto in comunione con la Chiesa. Ma quando si trova davanti ai suoi ragazzi egli è solo, e quindi spetta a lui tutta la responsabilità e lo stile dell’annuncio.

- Le altre due questioni riguardano un progetto catechistico diocesano indicato dal Vescovo, nel quale ci siano delle linee comuni riguardanti la catechesi. Il problema non è quello della diversificazione delle proposte. Molte diocesi hanno proprio scelto di lasciare libere alcune parrocchie per la sperimentazione. Il problema è che il presbiterio agisca in modo coerente, che ci siano alleanze e visioni comuni tra parroci limitrofi, che tutti siano al corrente di quello che fanno gli altri. Questo aspetto richiede da una parte un progetto catechistico, dall’altra la comunione tra il presbiterio. Penso che su questo punto le diocesi italiane hanno ancora molta strada da fare.